
Papa Francesco: la Speranza è entrata nel mondo

Autore: Sara Fornaro

Fonte: Città Nuova

Francesco ricorda il primo Natale, quando Dio si è fatto piccolo in una stalla, con i piccoli, con i poveri, con gli emarginati. Ma il 25 dicembre è anche un giorno di pace e di grande gioia, perché Dio ci ama e, attraverso la nascita di Gesù, è venuto da noi per salvarci

«**Vi auguro un Natale cristiano**, come è stato il primo, quando Dio ha voluto capovolgere i valori del mondo, si è fatto piccolo in una stalla, con i piccoli, con i poveri, con gli emarginati... In questo mondo dove si adora tanto il dio denaro, che il Natale ci aiuti a guardare la piccolezza di questo Dio che ha capovolto i valori mondani». L'augurio di papa Francesco è di un **“santo e felice Natale” per tutti**. Un Natale felice, perché, ricorda, «la nascita di Gesù è annunciata come una “grande gioia”, originata dalla scoperta che Dio ci ama e, attraverso la nascita di Gesù, si è fatto vicino a noi per salvarci. **Siamo amati da Dio**. Che cosa meravigliosa! Quando siamo un po' tristi, quando sembra che tutto vada storto, quando un amico o un'amica ci delude – o piuttosto noi deludiamo noi stessi! – pensiamo: “Dio mi ama”; **“Dio non mi abbandona”**». Il nostro Padre, ha spiegato il papa ai ragazzi dell'Azione cattolica nei giorni scorsi, «ci è sempre fedele e non smette un istante di volerci bene, di seguire i nostri passi e anche di rincorrerci quando ci allontaniamo un po'. **Per questo nel cuore del cristiano c'è sempre la gioia. Sempre!**». E questa gioia, assicura Bergoglio, si moltiplica condividendola. «La gioia accolta come un dono chiede di essere testimoniata in tutte le nostre relazioni: in famiglia, a scuola, in parrocchia, dappertutto». Ai ragazzi dell'Azione cattolica, ma potremmo dire a tutti noi, il papa dà un compito. «Questa gioia contagiosa – ha affermato - va condivisa con tutti, ma in modo speciale – e questo è il compito – con i nonni. Parlate spesso con i vostri nonni; anche loro hanno questa gioia contagiosa. Domandate a loro tante cose, ascoltateli, loro hanno la memoria della storia, l'esperienza della vita, e per voi questo sarà un grande dono che vi aiuterà nel vostro cammino. Anche loro hanno bisogno di ascoltarvi, anche i nonni hanno bisogno di voi, hanno bisogno di ascoltarvi, di capire le vostre aspirazioni, le vostre speranze. **Ecco il compito: parlare con i nonni, ascoltare i nonni**. Gli anziani hanno la sapienza della vita». **Contagioso deve essere anche l'impegno per la pace**, una parola che si lega in maniera indissolubile con **solidarietà**. In un mondo che appare diviso, dilaniato da morti, guerre e attentati, papa Francesco ricorda che il Natale è il momento in cui «la speranza è entrata nel mondo, con l'incarnazione del Figlio di Dio». Bambini tra le vittime dei bombardamenti ad Aleppo in Siria foto Ansa «Quando si parla di speranza, spesso ci si riferisce a ciò che non è in potere dell'uomo e che non è visibile. (...) Ma **il Natale di Cristo**, inaugurando la redenzione, **ci parla di una speranza diversa, una speranza affidabile**, visibile e comprensibile, perché fondata in Dio. Egli entra nel mondo e ci dona la forza di camminare con Lui: Dio cammina con noi in Gesù e camminare con Lui verso la pienezza della vita ci dà la forza di stare in maniera nuova nel presente, benché faticoso. **Sperare allora – sottolinea il papa - per il cristiano significa la certezza di essere in cammino con Cristo** verso il Padre che ci attende. La speranza mai è ferma, la speranza sempre è in cammino e ci fa camminare. Questa speranza, che il Bambino di Betlemme ci dona, offre una meta, un destino buono al presente, la salvezza all'umanità, la beatitudine a chi si affida a Dio misericordioso».